

Segnali di fumo dal Ticino a Ginevra

TICINO. I sostenitori ticinesi dei "Cannabis social club" nella scia di Ginevra, dove il progetto fa passi avanti.

Anche dal Ticino è giunta ieri la richiesta di regolamentare l'uso ricreativo della cannabis: si andrebbe nella scia dei "Cannabis social club", luoghi dove ai soci è consentito fumare "erba". Il modello è analogo a quello allo studio a Ginevra, come pure a Basilea e Zurigo. A che punto siete in riva al Lemano? «Stiamo cercando l'accordo di tutti i partiti sul sostegno del progetto» ci spiega Sandro Cattacin, professore di sociologia all'Università di Ginevra e presidente del gruppo trasversale di deputati che hanno lanciato la proposta. L'obiettivo, sottolinea lo studioso, «è arrivare a una libertà di voto in Parlamento». Ma vi sono due nodi: «Da un lato c'è l'accesso ai club da parte dei minorenni, e i partiti su questo punto sono molto chiari, semplicemente non ci stanno; dall'altro vi è discussione sulle varie concretizzazioni».

Entro metà maggio il gruppo farà chiarezza sui vari aspetti: passando dai luoghi, ai contadini per la produzione, al sistema di tolleranza. A quel punto scatterà la fase politica e sarà il Parlamento ginevrino a dare l'eventuale luce verde. Ma la strada verso la deroga federale

alla legge, che semplicemente proibisce, è ardua. «La grande discussione in atto nel gruppo è se fare semplicemente un atto di disobbedienza civile o tentare una via concordata con Berna». Ma il segnale di fumo dal Ticino rincuora Cattacin: «È importante che ci si muova da più parti. Evitiamo però discussioni del tipo "la cannabis non fa male". Partiamo invece dalla constatazione che vengono immessi sul mercato prodotti di cattiva qualità, pericolosi per la salute e che, proibito o no, il business per la criminalità organizzata è grande». **SP1**

